

# AZZURRO ROSA

Brescia per la gente: la Civica  
Ostaggi  
Coraggiosi



n.8 - Novembre 2012



030.3530301 [www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)  
800-001122 [info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)



ci trovi anche  
su facebook



Com'era la Casa Azzurrorosa



La Casa Azzurrorosa adesso



Una stanza della Casa Azzurrorosa



# Sommario

Anno 23 - N.8  
Novembre 2012

**Direttore Responsabile:**  
Fernando Micieli

**Direttore Editoriale:**  
Ivana Giannetti

**Comitato di Redazione:**  
Sara Boffelli, Angela Giuliani,  
Sabrina De Arcangelo,  
Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia  
Tel. 030.3530301  
Fax 030.3531165

**Hanno collaborato:**

Ivana Giannetti,  
Angiolino Donati, Mario Donati,  
Laura Anselmini, Gruppo Studio  
Telefono Azzurro Rosa

**Fotografie:**

Sabrina De Arcangelo  
Annalisa Pola

**Designer**

Giuliana Mormone,  
Federica Montresor

**Fotocomposizione e stampa:**

Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.**

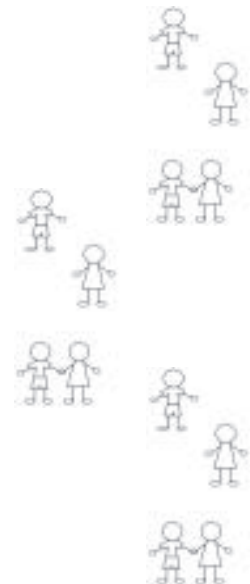
Editrice Magnolia s.r.l. -  
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990  
del 29/9/1990

Abbonamento annuo  
Sostenitore da euro 37 in su -  
Benemerito da euro 52 in su

## RUBRICHE

- 3 Prima pagina**  
Brescia per la gente: la Civica  
Ivana Giannetti
- 4 Brescia per la gente**
- 5 Detto tra noi**  
Ostaggi  
Angiolino Donati
- 6 15 giorni**  
Malala
- 7 Coraggiosi**  
Spazio gioco Morbidò



**Il nostro indirizzo è:**

**Telefono Azzurro Rosa**

via San Zeno 174 - Brescia  
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

**<http://www.azzurrorosa.it>**

**e-mail: [info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale  
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

## Brescia per la gente: la Civica

Ivana Giannetti

*Perchè non vogliamo che il volontariato muoia!*

Premesso che io e i miei collaboratori riteniamo che è proprio nei momenti di crisi che bisogna far emergere sempre più impegno, entusiasmo e responsabilità, abbiamo aderito alla Lista "Brescia per la Gente - la Civica".

Ci siamo soffermati sulla parola "Lista" per capire che la "Lista" non serve solo per la spesa o per ricordare cosa fare di sabato: serve anche per dare senso alla sofferenza o per prendersi cura di sé. Ecco, la Nostra "Lista", per Noi, vuole essere un invito per i cittadini a semplificarsi l'esistenza.

Lo faremo usando la "Parola" perché con questo passepartout possiamo entrare dappertutto, nel cuore delle

cose, nel cuore degli altri e per costruire relazioni positive. Non vogliamo però riempire il mondo di tanti bla, bla, bla, che creano disordini rumore e confusione. Una parola giusta al momento giusto rende la vita più bella e bene lo sappiamo Noi che da anni ascoltiamo e parliamo con i più umili e bisognosi.

Continueremo sulla stessa strada del volontariato per parlare con i cittadini di Brescia, ma soprattutto ascolteremo le loro problematiche e le loro proposte, augurandoci che i "politici navigati" non abbiano nei nostri confronti presunzioni di superiorità.

Noi pensiamo e speriamo che capiscano che possa svilupparsi una forma di "partecipazione politica" esterna al recinto autoreferenziale dei Partiti, senza demonizzazioni e chiusure ermetiche. Siamo fermamente convinti, per citare le parole di Mino Martinazzoli, in una delle sue ultime uscite pubbliche, che "oggi la realtà, la verità, la grandezza del volontariato italiano, è evocata al centro della scena politica. Non per rivendicare che qualcuno gli regali un ruolo politico, ma per sapere che è interamente politico il lavoro del volontariato".

Pensiamo che noi tutti vogliamo essere concreti, sognatori e fantasiosi come nell'ordinarietà domestica, e pragmatici ed energici e altruisti come nelle nostre professioni e nel volontariato; vorremmo condividere il pensiero di chi addossa tutta la colpa di questa crisi e di questo sfacelo alla classe politica (.. siamo ridotti così perché sono tutti ladri...), chiedo a Voi se invece sia il caso di condividere il pensiero di chi affida ai politici OSTINATAMENTE le speranze di ripresa, perché "per qualcuno che

ruba molti altri lavorano sodo", quindi siamo ottimisti nel ritenere che, anche nella nostra politica bresciana, ci siano molte persone capaci di tirarci fuori dallo stallo, ovviamente insieme a Noi!

Noi dobbiamo credere nell'operazione "speranza", una speranza davanti alle difficoltà e non un cieco ottimismo o una illusione: una speranza di fronte all'incertezza e a quella ostinata fede nel futuro che ci accompagna anche quando gli imprevisti sono tanti e la strada è lunga.

Le campagne elettorali possono essere piccole piccole e stupide, tanto le cose triviali diventano grandi distrazioni; i grandi discorsi diventano frasette per il telegiornale.

La verità viene sempre bruciata da una valanga di soldi e pubblicità.

Noi con la Nostra storia e le Nostre esperienze non avremo bisogno di tanti soldi per fare questa "piccola campagna elettorale", avremo solo bisogno di uno sforzo comune di responsabilità condivisa e di audace e persistente sperimentazione.

La speranza siamo tutti Noi e Noi ce la metteremo tutta. Ma per farla occorrono: molte regole, precisione, nessuna sbavatura, organizzazione, rispetto uno dell'altro e soprattutto conoscenza uno dell'altro.

Finora ci siamo solamente "annusati" quindi proponiamo di conoscerci meglio anche per capire le nostre visioni politiche. O visione neo-liberista (meno Stato, welfare e regole) o visione neo-keynesiana (più solidarietà, attenzione ai disagiati, senso della corallità).

Pensiamo che Brescia, come l'Italia, o avanza tutta insieme o resta al palo.



# Brescia per la gente

## CHI SIAMO?

Siamo tutti volontari che da anni prestano servizio nelle varie Associazioni di appartenenza, non legati ad alcun partito politico e facciamo parte del "Comitato promotore" della lista civica "Brescia per la Gente - la civica".

In questa società in cui tutto è in vendita, il volontario appare una figura atipica, anticonformista, che non partecipa al "rito del guadagno" ma che dedica il proprio tempo al servizio dei deboli per dare un minimo di dignità a chi non è in grado di soddisfare neanche i bisogni primari.

Le Associazioni e le Organizzazioni di Volontariato, spesso sconosciute alla cronaca, rappresentano una struttura fondamentale nel campo della solidarietà e del soccorso ma allo stesso tempo appaiono fuori dalla società, proprio per la loro capacità di essere estranee al modello di vita che impera oggi, concentrato sul consumismo, ricerca del guadagno e di continue accumulazioni.

Le predette Associazioni si soffermano a cogliere la vera essenza della vita che non è nel materialismo, ma nella gioia nel donare il proprio tempo, il proprio impegno e le capacità professionali, per rendere migliore l'esistenza di chi è meno fortunato. E tutto ciò nonostante l'ingratitudine e l'indifferenza che circondano la loro opera.

Abbiamo recepito la frase del Papa

pronunciata in occasione della Giornata della Famiglia, "I POLITICI DEVONO FARSI AMARE; LA POLITICA È CARITÀ" ed abbiamo molto riflettuto ricordando che normalmente i politici finora, sia quelli che ci hanno conosciuto, che gli altri, ci hanno tranquillamente ignorato, pur consapevoli del meccanismo di autoaiuto e del senso di solidarietà che autonomamente anima le persone perbene.

Per tanti anni abbiamo fatto funzionare delle realtà che costerebbero una fortuna se fossero in mano al sistema istituzionale e alla sua burocrazia, con pochissime risorse.

Il sistema del welfare, tanto decantato dai politici, è sostenuto essenzialmente dall'associazionismo e dal volontariato.

Non a caso le Regioni che si vantano di avere bilanci in ordine e quindi di poter risparmiare sui costi del sociale, pur fornendo servizi ai cittadini, sono proprio quelle che contano il maggior numero di associazioni operanti sul territorio.

## PERCHE' NASCIAMO?

In questo periodo di crisi e senza un piano per uscirne, le Associazioni e le Organizzazioni di Volontariato saranno sempre più sollecitate e obbligate a reperire risorse come fossero imprenditori, per gestire i più svariati disagi sociali.

La nostra lista civica che abbiamo deciso di chiamare "BRESCIA PER LA GENTE - LA CIVICA" intende proseguire il "lavoro politico" fatto finora, consapevoli che da molto tempo le Associazioni si sono sempre più sostituite all'amministrazione pubblica, raccogliendo "morti e feriti vari". Il Volontariato non può e non deve essere l'ambulanza dell'emergenza, la "toppa del disinteresse pubblico", ma un nuovo modo di fare politica, perché solo eliminando ed intervenendo concretamente sui disagi e le situazioni di crisi, è possibile eliminare i germi della criminalità e della pericolosità sociale.

Anche in questo periodo di gravissima crisi, tutte le Associazioni hanno continuato e continueranno le loro attività, sempre gratuitamente, per fornire aiuto concreto a chi ne ha bisogno; ciò forse perché i valori che animano i volontari delle associazioni sono più elevati delle loro ambizioni personali!

## GLI OBIETTIVI

I Candidati della lista saranno ancora più attenti di quanto lo sono stati fino ad ora ai temi sociali che riguardano bambini, giovani, donne, famiglia, anziani, ammalati, disabili e chiunque viva una situazione di disagio, anche perché al sociale hanno dedicato, e tuttora dedicano, tempo ed energie, con coinvolgimento diretto, con passione, con professionalità, con la massima disponibilità e dedizione.

I Candidati appartenenti alle Organizzazioni ed alle Associazioni di Volontariato sono persone serie, motivate, politicamente non schierate, ma schierate con la gente e soprattutto attente ai bisogni della gente. Obiettivo che ci anima è quindi quello di entrare nel tessuto istituzionale del governo della città per avere un orecchio teso all'interno delle stanze della Giunta, dove vengono prese le decisioni che contano, al fine di conoscere per poter intervenire tempestivamente ed eventualmente facendo sentire la nostra voce qualora le decisioni fossero in collisione con i principi che ci animano. Questa non è politica dei partiti, ma è politica della vita, del sociale, dell'amore per la gente!



## Ostaggi

Angiolino Donati

### *I figli come ostaggi delle guerre dei genitori*

Quando i genitori si separano i figli diventano 'l'oggetto del contendere' in almeno il 95% delle cause. Usati come pedine, scudi, armi di ricatto, addirittura strumenti di vendetta.

Capita spesso che uno dei genitori, e purtroppo sono quasi sempre le donne, dica all'altro frasi del tipo 'non ti faccio più vedere i figli'. Ora, l'attenzione su come i figli vengono usati in cause dolorose come queste è stata in qualche modo risvegliata dalle immagini del bambino di Padova che è stato portato via con forza dalla scuola per essere inserito in una casa famiglia, con il preciso intento di permettergli di recuperare il rapporto con il padre che, a detta da lui, era seriamente minacciato dal comportamento dell'ex-moglie. Sorvolando sui modi, metodi, strumenti ed espressioni verbali usati in questa circostanza, che ci porterebbero non tanto fuori dal seminato, ma che ci inserirebbero soltanto in quel coro di polemiche da valutare, a mio giudizio, in un altro contesto, preme sottolineare che la vicenda di questo ragazzino non può essere considerata come una semplice secchiata di acqua gelata buttata sulla faccia di quelli che pensano che i bambini siano tenuti in una specie di paesi dei balocchi, mentre i genitori se le danno di santa ragione. Purtroppo non è così, i figli sono quasi sempre in mezzo alle discussioni, sono presenti, ascoltano, e vengono tirati un po' di qua e un po' di là senza avere la possibilità, ma soprattutto senza avere la maturità, di capire effettivamente quello che sta succedendo alla loro famiglia e alla loro vita.

Il caso del bambino di Padova è abbastanza emblematico di come può degenerare una separazione tra due genitori che hanno deciso di farsi la guerra. Al di là del caso specifico che prenderemo solo a riferimento, uno dei

tanti meccanismi che può scattare al momento di una separazione conflittuale si chiama PAS. E' una sindrome, almeno così dice l'acronimo inglese, Parental Alienation Syndrome, che in italiano diventa Sindrome da Alienazione Genitoriale, e della quale abbiamo ampiamente parlato in passato. In Italia, questa sindrome non è stata ancora riconosciuta come disturbo psicopatologico della personalità, e non è quindi ammessa dalla comunità scientifica e legale, e non è inserita nel Manuale Diagnostico e Statistico dell'Associazione Psichiatrica Americana.

Nel nostro paese la troviamo invece nelle 'Linee guida in tema di abuso sui minori' della 'Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (S.I.N.P.I.A.)', e viene considerata come una forma di abuso psicologico. La patologia così esposta si concretizza in un vero e proprio lavaggio del cervello a cui il figlio viene sottoposto da un genitore, l'alienatore, ai danni dell'altro, che diventa l'alienato. Il figlio, a questo punto, si trasforma nel soggetto passivo, leggi vittima, di una strategia diretta a denigrare ed escludere uno dei genitori dalla vita familiare.

Queste, a grandissime linee, sono state le giustificazioni presentate dal papà del bambino di cui abbiamo detto sopra, quando è stato accusato di aver usato dei metodi 'fuori dal comune' per cercare di ristabilire un rapporto sereno ed equilibrato con suo figlio.

Le polemiche seguite, come detto, hanno acceso un dibattito intorno al modo in cui i minori sono 'gestiti' all'interno di queste dinamiche familiari. Secondo il garante dell'infanzia, nel nostro paese non esiste ancora una cultura e una pratica giuridica che tengano effettivamente in considerazione la volontà dei minori, e non esiste neppure una

regolamentazione specifica circa le modalità con cui deve essere eseguito un provvedimento come quello che ha permesso di prelevare il piccolo protagonista della storia di Padova con tutto il polverone che ne è seguito. Gli psicologi avvertono sul pericolo di adottare strategie così rigide ed invitano i genitori che non intendono più proseguire con la loro vita matrimoniale, a non fare muro contro muro e soprattutto a non costruire dei muri intorno ai figli, perché i figli devono essere ascoltati, prima che dai giudici, dai genitori stessi.

La vita porta spesso le persone a prendere delle decisioni che coinvolgono il futuro di altre persone, e quando si è genitori la responsabilità di una decisione così grave come una separazione dovrebbe essere amplificata dalla necessità di mettere il futuro ed il benessere dei figli davanti al proprio, senza farsi condizionare dalle carte bollate di questo o quel tribunale. Purtroppo, non è sempre così.

Quando una coppia decide di sposarsi è sempre molto presa dalla dimensione poetica e spirituale di un passo così importante, tanto da dimenticarsi di tutto il resto. Quando però le cose incominciano a scricchiolare, quando si arriva all'addio, allora si esce dalla favola e si diventa all'improvviso dei super-esperti di diritto e si sfoglia il codice civile con tanto di lente di ingrandimento per scovare il cavillo giusto sul quale appoggiare le proprie pretese.

Prima di far partire i missili, sarebbe meglio, a mio modesto avviso, riavvolgere il nastro e ritornare al momento in cui si è deciso di voler dar vita ad una famiglia, e se ci si rende conto che non resta nulla da salvare, ci si sforzi almeno di salvare i figli dal proprio desiderio di vincere sull'altra ex-metà della mela.

# 15 giorni

Una maestra palermitana è stata condannata con sentenza emessa dalla Suprema Corte a 15 giorni di reclusione per aver costretto un suo alunno di 11 anni a scrivere per bene 100 volte “sono deficiente” per aver deriso un suo compagno. L’atteggiamento dell’insegnante è stato considerato estremamente prepotente, si spiega nella sentenza, ed ha travalicato l’utilizzo dei normali mezzi di correzione che la nostra legge consente.

Il comportamento dell’insegnante non può essere giustificato perché in questo modo “si finirebbe per rafforzare il convincimento che le relazioni personali sono decise da rapporti di forza o di potere”.

Per queste ragioni la maestra, che ormai è in pensione, è stata condannata a 15 giorni di reclusione, che naturalmente



non sconterà, perché si è sottratta all’impegno che il suo ruolo prevede nel processo educativo che la pone ad interagire con lo studente, rendendosi colpevole di un abuso che è consistito in un comportamento doloso, quindi intenzionale, di voler umiliare, svalutare, denigrare o violentare psicologicamente un bambino, con il rischio reale di procurargli dei gravi pericoli per la sua salute psicologica e anche se tutto era stato compiuto con il dichiarato intento di voler educare il bambino. Così in sintonia lo spirito della sentenza.

La maestra si è difesa contro le accuse sostenendo di aver voluto non solo educare l’alunno indisciplinato ma anche di aver voluto proteggere la vittima di lui da un atteggiamento apertamente derisorio ed emarginante.

La Cassazione non ha però accolto le opposizioni della donna sostenendo che “non è lecito l’uso della violenza, psichica o fisica, distortamente finalizzata a scopi ritenuti educativi”.

I giudici non hanno invece riconosciuto l’aggravante contestata dalla difesa secondo la quale la maestra avrebbe creato un “disturbo di comportamento” permanente nel bambino.

# Malala

Una ragazzina pakistana di soli 14 anni lotta tra la vita e la morte dopo essere rimasta vittima di un attentato a firma dei talebani che le hanno sparato mentre viaggiava sul pulmino che la stava portando a scuola. “Ogni donna, che in qualsiasi modo prenda parte alla guerra contro i mujahedeen, deve essere uccisa” con queste parole è stato rivendicato il feroce attentato che ha sollevato la rabbia di tutto il mondo democratico. Malala, nonostante la sua giovane età, è molto conosciuta nel mondo degli internauti per il suo famoso blog con il quale, già a partire da quando aveva 11 anni, ha incominciato a raccontare le dolorosissime condizioni in cui sono costrette a vivere le donne nel suo paese.

Aveva detto che le donne vivono nel terrore di essere sfigurate dall’acido. Poi aveva denunciato le violenze perpetrate in nome della Sharia e ancora la paura delle ragazzine che vanno a scuola senza indossare la divisa e nascondendo i libri sotto i vestiti per non essere picchiate. ‘Le nostre scuole sono minacciate’ aveva scritto, ed infatti almeno 400 scuole sono state distrutte negli ultimi 5 anni. A colpire Malala è stato un commando di due persone che hanno bloccato il pulmino, hanno fatto scendere le altre ragazzine e poi hanno chiamato Malala per nome prima di puntarle la pistola alla testa e sparare. Si è trattato di una vera e propria esecuzione, ha dichiarato il ministro dell’interno del Pakistan che ha immediatamente mandato a prelevare in aereo la ragazza per farle ricevere le cure migliori nella capitale. Alcuni mesi fa Malala aveva scritto ‘Noi ragazze non possiamo studiare nelle tende, fa troppo caldo’ e poi ancora ‘ Ho sognato di un Paese in cui l’istruzione sia un diritto per tutti’. Ora, tutte le ragazze e le donne per cui lei si è battuta in questi pochi ma intensi anni, pregano per lei e aspettano che ritorni per continuare a lottare.

# Coraggiosi

Grazie al coraggio di due 'clienti' si è conclusa la tristissima storia di una giovanissima ragazza rumena, oggi diciannovenne, che tre anni fa è venuta in Italia attirata dal sogno di poter trovare un lavoro e quindi di costruirsi un futuro e magari una famiglia.

La giovane, però, ha da subito dovuto affrontare tutta un'altra vita. La stessa di molte ragazze che arrivano nel nostro paese con un sogno e si ritrovano invece a vivere un incubo, fatto di segregazioni, violenze e prostituzione.

Con alcuni clienti questa ragazza aveva avuto il coraggio di sfogarsi e due di loro si sono rivolti alle forze dell'ordine che nel giro di pochissimo tempo hanno messo fine allo scempio di cui la ragazza era vittima.

Il connazionale che l'aveva costretta a fare la 'vita' è stato arrestato con l'accusa di sequestro di persona, riduzione e mantenimento in schiavitù, nonché induzione e sfruttamento della prostituzione.

Nella casa isolata dove i due vivevano, per non richiamare l'attenzione di qualche vicino, sono stati ritrovati soldi, droga e altri oggetti di valore. In una voluminosa mazza da baseball la ragazza ha individuato l'oggetto con il quale veniva sistematicamente colpita quando si rifiutava di obbedire agli 'ordini' del suo aguzzino.

## Spazio gioco "Morbido"

Il PARCO di MORBIDO' nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, sia per dare un ulteriore servizio alle famiglie che per riaffermarne l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini. Il gioco è uno dei diritti primari del bambino al quale i volontari dell'associazione da più di dieci anni hanno dato corpo e sostanza.

Negli ultimi anni si è dato vita a un nuovo servizio che consente alle famiglie di organizzare presso il parco feste di compleanno, laurea, fine della scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione ha sempre messo a disposizione.

Il Parco Morbidò è attivo dal 2004 presso la sede a Brescia in via S. Zeno 174 e, dal 2007, anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre, via de Gasperi 1. Il parco è un servizio gestito da volontari e non si configura come attività commerciale.

La gestione del parco di Morbidò implica notevoli costi determinati prevalentemente dal riscaldamento e condizionamento e dall'acquisto giochi. Gli spazi consentono l'organizzazione di una festa/ricorrenza al giorno.

**Tutte le offerte devolute dalle famiglie vengono utilizzate per offrire servizi di accoglienza presso la Casa Azzurro Rosa e consulenze a bambini e donne vittime di violenza.**

**Da sempre confidiamo nella generosità delle famiglie.**

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.



Presso il Parco di Morbidò  
si organizzano  
**FESTE DI COMPLEANNO,  
FINE SCUOLA, BATTESIMO...**

Al Parco di Morbidò oltre ai **coloratissimi gonfiabili** e ai tantissimi **giochi** per i più piccoli

**troverete**

I **VOLONTARI** che vigilano sui vostri bambini  
**Merenda e bibita GRATUITA** per tutti i bimbi  
**MUSICA** per grandi e piccoli

Il **FOTOGRAFO** di Morbidò che coglie gli attimi di gioco dei piccoli e stampa subito le foto

Possibilità di ricevere consulenze per problemi familiari da parte dei professionisti del Telefono Azzurro Rosa





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa  
ha inaugurato la propria attività nel 1988  
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.  
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza  
ed al grave maltrattamento,  
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati  
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,  
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.  
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,  
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,  
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,  
un punto di riferimento importante.  
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,  
ognuno muovendo da una specificità;  
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,  
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,  
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.  
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa  
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica  
e la presa in carico dei casi.  
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,  
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne  
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)  
e raccolta di fondi.  
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,  
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,  
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

## **L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:**

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),  
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),  
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),  
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),  
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),  
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,  
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),  
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,  
EDILBONO - Pontevico (BS),  
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),  
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),  
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,  
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),  
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),  
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,  
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,  
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),  
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),  
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)  
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)  
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)